

Per il viaggio del presidente Gronchi nell'Unione Sovietica preparate la più larga diffusione dell'Unità

Da domani pubblicheremo ampi servizi dei nostri inviati al seguito del Presidente della Repubblica
FIRENZE, PRATO e LA SPEZIA hanno sottoscritto rispettivamente 350, 120 e 100 abbonamenti quindici

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 36

VENERDI' 5 FEBBRAIO 1960

CONCLUSI IERI SERA I LAVORI DEL IX CONGRESSO NAZIONALE

Eletto il nuovo Comitato centrale del PCI Togliatti rieletto segretario generale

I nuovi organi direttivi

Comitato centrale

Togliatti Palmiro	908	Manzocchi Bruno	911
Longo Luigi	909	Marangoni Spartaco	906
Adamoli Gelasio	901	Marcellino Nella	866
Alicata Mario	901	Martella Paolo	913
Almici Abdou	909	Masetti Albertino	809
Amendola Giorgio	871	Massola Umberto	880
Bardini Vittorio	791	Mina Silvio	908
Barea Luciano	905	Miele Gennaro	896
Baronini Anello	899	Milani Giorgio	907
Bera Arnaldo	906	Montagna Mario	876
Bertinieri Enrico	909	Napolitano Giorgio	908
Blanchi Bandinelli R.	913	Nannuzzi Otello	881
Bissoli Renato	879	Natoli Aldo	910
Boldrini Arrigo	908	Natta Alessandro	913
Bonazzi Enrico	817	Novella Agostino	908
Brumaglia Giovanni	905	Orlandi Luigi	896
Buffalini Paolo	910	Pajetta Giancarlo	886
Burlo Giuseppe	913	Pajetta Giuliano	897
Cacciapuoti Salvatore	873	Pancini Ettore	908
Caleffi Giuseppe	912	Parodi Carlo	907
Canullo Leo	907	Pecchioli Ugo	911
Cardia Umberto	911	Pellegrini Giacomo	851
Carrà Giuseppe	885	Presanti Antonio	910
Caruso Francesco	910	Pistillo Michele	911
Ceravolo Sergio	893	Reichlin Alfredo	908
Cerretti Giulio	852	Rindone Salvatore	909
Chiaromonte Gerardo	911	Rosato Antonio	822
Cioffi Degli Atti Luigi	902	Rodano Marisa	906
Colajanni Napoleone	911	Romagnoli Luciano	902
Colombi Arturo	851	Rossanda Rossana	901
Cossutta Armando	901	Rossi Raffaele	912
Cozzolini Enrico	912	Russo Fernando	888
Cremaschi Guido	910	Salati Remo	900
D'Alema Giuseppe	895	Sandri Renato	913
D'Amico Vito	910	Santarelli Enzo	900
Degli Esposti Renato	898	Scalia Umberto	909
Di Giulio Ferdinando	898	Scheda Rinaldo	908
Di Marino Gaetano	912	Selavo Bruno	901
D'Ipollito Nino	911	Scotoni Carlo	903
D'Onofrio Edoardo	835	Serchia Pietro	825
Esposito Attilio	908	Serri Emilio	912
Fabiani Mario	892	Serri Adriana	897
Fanti Guido	908	Silipo Luigi	910
Fibbi Giulietta	898	Sotgiu Girolamo	913
Flaminio Sergio	913	Spallone Giulio	861
Fredduzzi Cesare	911	Spino Vello	862
Galli Gino	912	Stimilli Sandro	911
Galluzzi Carlo	910	Suaito Egidio	905
Garavini Sergio	908	Tibet Duclou	902
Germano Piero	913	Tedesco Giulia	906
Gessi Nives	903	Ternacini Umberto	901
Giachini Nelsone	903	Tesi Sergio	907
Gruppi Luciano	903	Tiberio Arias	913
Gullo Fausto	863	Torrella Aldo	919
Gustavo Renato	912	Trentin Bruno	905
Ingrao Pietro	912	Trivelli Renzo	898
Jotti Leonilde	851	Trumbadori Antonello	897
Lacconi Renzo	909	Turchi Giulio	893
Lajolo Davide	816	Turtura Donatella	906
Lama Luciano	906	Vaccina Pietro	911
La Torre Pio	888	Vianello Gianmarco	898
Lizzero Mario	908	Vidali Vittorio	821
Lupatini Cesare	907	Zandigiacomi Angela	907
Macaluso Emanuele	910	Zanzeri Renato	902

Commissione centrale di controllo

Scoccamarro Mauro	882	Giarini Loretta	905
Dosza Giuseppe	911	Grasso Anna	913
Li Cusi Girolamo	907	Grifone Pietro	913
Amadei Luigi	906	Lampredi Aldo	896
Ballani Artibano	905	Mazzoni Guido	860
Bastianelli Renato	912	Micheletti Giovanni	913
Battistella Ezio	906	Micheletti Maria	905
Bernetti Marina	907	Naberasco Giuseppe	905
Berti Mario	913	Ossola Giuseppe	907
Bertini Bruno	912	Uttani Agostino	910
Bianco Michele	912	Paolucci Silvio	901
Bolognesi Severino	909	Parodi Giovanni	905
Bugliani Athos	901	Piccinato Gino	913
Calamandrei Franco	912	Pirastio Luigi	913
Caprara Massimo	907	Pizzoli Ilde	911
Cicalini Antonio	873	Pizzorno Amine	909
Cicerone Eade	909	Ravera Camilla	907
Cinanni Paolo	904	Roberti Paolo	883
Cirri Rino	905	Roveda Giovanni	898
Colajanni Pompeo	912	Sant'Alba Battista	868
Corte Luigi	911	Sant'Alba Bravenuto	900
Conti Emanuele	911	Shandati Arnaldo	901
Corasconi Alfio	905	Schiapparelli Stefano	881
Donini Ambrogio	912	Scoti Francesco	908
Fedeli Armando	901	Spiro Tommaso	912
Ferrante Antonio	913	Speziale Leonardo	912
Francisconi Doro	913	Terenzi Amerigo	904
Gaddi Giuseppe	907	Vacchetta Ferdinando	907
Gemma Ezio	912	Vita Alessandro	881
Gerrata Valentino	913	Valli Arcangelo	901
Ghini Celso	819	Villani Vittorio	913

Collegio dei sindaci

Bosi Ilio	911	Piccolato Rina	909
Magnani Aldo	913	Polano Luigi	912
Marchionni Domenico	912		

Longo vicesegretario generale - L'elezione della CCC e del collegio dei sindaci - I nuovi organi dirigenti, riuniti immediatamente, hanno anche eletto la direzione e la segreteria - Approvata la mozione politica - Gli ultimi interventi: Galli, Esposito, Pistillo, Nella Marcellino - Togliatti conclude il Congresso con un appello al lavoro e alla lotta



Il discorso di Togliatti

Al termine della seduta mattutina dell'ultimo giorno del IX Congresso, è stato allestito un dibattito per le conclusioni del dibattito, accolto da un lungo caldo applauso dell'assemblea levatisi in piedi. Il compagno Palmiro Togliatti ha detto che il testo del suo discorso.

Non vi faceva meraviglia, compagni e compagne, se comincio dicendo che avrei potuto (e a un certo momento l'avevo anche pensato) rinunciare a questo intervento per la chiusura del dibattito, prima di tutto per non appesantire ulteriormente i lavori del congresso, ma anche per un altro motivo, perché dal dibattito che si è svolto è risultato un consenso generale alla linea politica che nel mio rapporto ho avevo esposto a nome degli organi dirigenti del partito. Gli interventi che vi sono stati numerosi, interessanti tutti, hanno dato un contributo all'approfondimento, alla precisazione, e anche all'informazione circa l'applicazione della politica del nostro partito, e un contributo di consigli per l'ulteriore sviluppo di essa. Tutto questo è positivo e tutto questo, ripeto, avrebbe consentito a me di non pronunciare un intervento di chiusura, se non per sottolineare, come fare, alcuni elementi che mi sembra possano essere di particolare interesse.

E vorrei, prima di tutto, dopo aver parlato del consenso generale che è stato espresso alla linea politica, sottolineare che nel dibattito davanti al Congresso, sono intervenuti numerosi dirigenti nazionali del Partito, i quali hanno compiuto uno sforzo per sviluppare e approfondire la linea politica. Questo è un fatto che ha un particolare valore per il Partito: giacché i punti di par-

La direzione e la segreteria

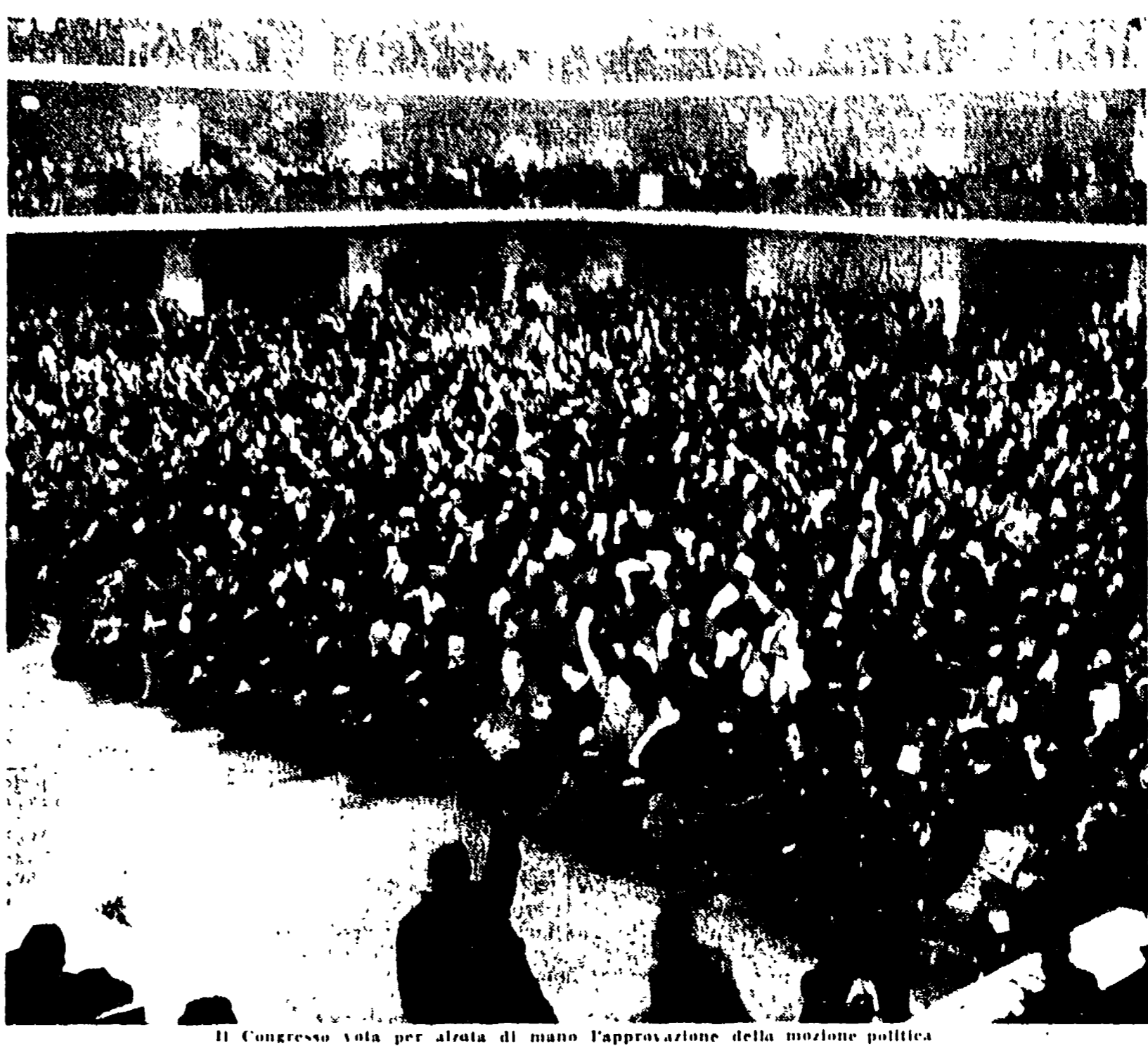
Ieri sera, subito dopo la conclusione del Congresso, si sono riuniti il CC e la CCC e il Collegio dei sindaci per eleggere il segretario generale del Partito. E' stato rieletto il compagno PALMIRO TOGLIATTI.

E' stato poi eletto il vicesegretario generale, nella persona del compagno LUIGI LONGO.

A membri della Direzione sono stati eletti i compagni:

Palmiro Togliatti
Luigi Longo
Mario Alicata
Abdon Amico
Giorgio Amendola
Enrico Berlinguer
Paolo Bufalini
Arturo Colaninno
Armando Cossutta
Pietro Ingrao
Emanuele Macaluso
Agostino Novella
Giancarlo Pajetta
Antonio Rosi
Luciano Romagnoli
Rinaldo Ossola
Mario Scoccimarro
Umberto Scudato
Umberto Terracini

Riunitasi a parte, la CCC ha eletto suo presidente il compagno Mauro Scoccimarro; vicepresidenti i compagni Giuseppe Dozza e Girolamo La Causa; segretari i compagni Celso Ghini e Aldo Lampredi.



Il Congresso vota per alzata di mano l'approvazione della mozione politica

Un passo importante sulla via della distensione e della pace

Gronchi parte oggi per l'Unione Sovietica accompagnato dall'augurio degli italiani

Il presidente giungerà a Mosca domattina - Il programma ufficiale della visita

Oggi alle 12.30 il Presidente della Repubblica, onorevole Giovanni Gronchi, parte dall'aeroporto di Ciampino per il suo viaggio nella Unione Sovietica. La partenza del Presidente sarà trasmessa per televisione, e il collegamento televisivo da Ciampino avrà inizio alle 12.05. Gronchi permetterà di assistere al suo viaggio nella capitale sovietica, Mosca, e di assistere al suo soggiorno nella capitale sovietica.

La partenza del Presidente sarà trasmessa per televisione, e il collegamento televisivo da Ciampino avrà inizio alle 12.05. Gronchi permetterà di assistere al suo viaggio nella capitale sovietica, Mosca, e di assistere al suo soggiorno nella capitale sovietica.

La partenza del Presidente sarà trasmessa per televisione, e il collegamento televisivo da Ciampino avrà inizio alle 12.05. Gronchi permetterà di assistere al suo viaggio nella capitale sovietica, Mosca, e di assistere al suo soggiorno nella capitale sovietica.

La partenza del Presidente sarà trasmessa per televisione, e il collegamento televisivo da Ciampino avrà inizio alle 12.05. Gronchi permetterà di assistere al suo viaggio nella capitale sovietica, Mosca, e di assistere al suo soggiorno nella capitale sovietica.

La partenza del Presidente sarà trasmessa per televisione, e il collegamento televisivo da Ciampino avrà inizio alle 12.05. Gronchi permetterà di assistere al suo viaggio nella capitale sovietica, Mosca, e di assistere al suo soggiorno nella capitale sovietica.

Le dimissioni di tre assessori hanno posto praticamente in crisi il governo autonomista

Vergognosi retroscena della congiura DC-MSI-monopoli in Sicilia

1 miliardo di un grosso gruppo chimico dietro all'accordo per la formazione di un nuovo governo di destra nell'Isola

Una battaglia che continua

Le dimissioni dell'on. Minerva, e a quanto pare, di altri due assessori del governo autonomista, hanno messo in crisi il governo autonomista. La crisi è stata provocata da una congiura di DC-MSI-monopoli in Sicilia. I retroscena della congiura sono vergognosi. Un miliardo di un grosso gruppo chimico è dietro all'accordo per la formazione di un nuovo governo di destra nell'Isola.

Le dimissioni dell'on. Minerva, e a quanto pare, di altri due assessori del governo autonomista, hanno messo in crisi il governo autonomista. La crisi è stata provocata da una congiura di DC-MSI-monopoli in Sicilia. I retroscena della congiura sono vergognosi. Un miliardo di un grosso gruppo chimico è dietro all'accordo per la formazione di un nuovo governo di destra nell'Isola.

Le dimissioni dell'on. Minerva, e a quanto pare, di altri due assessori del governo autonomista, hanno messo in crisi il governo autonomista. La crisi è stata provocata da una congiura di DC-MSI-monopoli in Sicilia. I retroscena della congiura sono vergognosi. Un miliardo di un grosso gruppo chimico è dietro all'accordo per la formazione di un nuovo governo di destra nell'Isola.

Le dimissioni dell'on. Minerva, e a quanto pare, di altri due assessori del governo autonomista, hanno messo in crisi il governo autonomista. La crisi è stata provocata da una congiura di DC-MSI-monopoli in Sicilia. I retroscena della congiura sono vergognosi. Un miliardo di un grosso gruppo chimico è dietro all'accordo per la formazione di un nuovo governo di destra nell'Isola.

Le dimissioni dell'on. Minerva, e a quanto pare, di altri due assessori del governo autonomista, hanno messo in crisi il governo autonomista. La crisi è stata provocata da una congiura di DC-MSI-monopoli in Sicilia. I retroscena della congiura sono vergognosi. Un miliardo di un grosso gruppo chimico è dietro all'accordo per la formazione di un nuovo governo di destra nell'Isola.

Le dimissioni dell'on. Minerva, e a quanto pare, di altri due assessori del governo autonomista, hanno messo in crisi il governo autonomista. La crisi è stata provocata da una congiura di DC-MSI-monopoli in Sicilia. I retroscena della congiura sono vergognosi. Un miliardo di un grosso gruppo chimico è dietro all'accordo per la formazione di un nuovo governo di destra nell'Isola.

sviluppi, l'atteggiamento dell'on. Milazzo è stato lineare: egli, come del resto le altre forze autonomiste, esige che la crisi manovrata nei saloni dei grandi alberghi e ordita dalle centrali confindustriali rientri nel suo alveo naturale. Il Presidente della Regione ha perciò rifiutato in serata la Giunta di governo per ottenere una prima chiarificazione, ed ha deciso di restare al suo posto, in attesa di quelle che saranno le conclusioni politiche del dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia presentata dal consigliere di centro-destra.

La riunione della Giunta regionale, iniziata alle 10, si è conclusa alle 22. Assenti, oltre ai tre assessori dimissionari, erano gli on. Germani, attualmente impegnato a Roma per una riunione, e l'on. Corrao, attualmente nell'URSS, da dove rientrerà nella serata di domani a Palermo.

Nella riunione il presidente Milazzo ha reso noto il testo delle lettere di dimissioni indirizzate dagli on. Barone, Maiorana e Paternò.

L'assessore Pivetti ha dichiarato, in riferimento alla sua riammissione nel Partito Democratico Italiano, che non intende in seguito a questo fatto, modificare il proprio atteggiamento nei confronti del governo, pur riservandosi ampia libertà di decidere il proprio comportamento in occasione della discussione politica, che si avrà all'Assemblea regionale. La Giunta regionale, come si è detto, si è riservata di adottare le proprie decisioni solo in seguito al dibattito che si svolgerà in Assemblea.

Mezzo miliardo

per l'operazione

Il dibattito dovrà essere il più ampio possibile e dovrà mettere in chiaro le responsabilità che singoli uomini ed interi gruppi politici si sono assunti nei confronti della Sicilia, partecipando o facendo strumento del complotto antiautonomista, che ha — questo è il dato centrale — come obiettivo finale la restaurazione del dominio dei gruppi monopolistici e della DC sull'economia e sulla vita politica della Regione.

Intanto vengono fatte circolare le prime indiscrezioni sulla formula di governo, che dovrebbe coronare l'operazione Confindustria. Si parla dell'on. Benedetto Maiorana come del presidente di un eventuale Giunta formata da 6 dc (ad uno dei quali dovrebbe essere affidata la vicepresidenza), da 3 fascisti, da 2 democristiani e da un liberale.

Per assicurare a questa formazione un certo margine di maggioranza, sarebbero in corso nuove, potenti pressio-

ni nei confronti di deputati indipendenti e cristiano-sociali per consentire il loro riassorbimento sotto la tutela democristiana. In particolare si tende ad ottenere le immediate dimissioni dal governo dell'on. Pivetti il quale non ha ancora comunicato le proprie determinazioni in conseguenza dell'invio rivoluto dal Comitato regionale del Partito democratico italiano.

L'on. Spanò, deputato cristiano sociale della provincia di Trapani, invece, avrebbe già rifiutato la mozione di sfiducia contro il governo dimettendosi dal gruppo della Unione siciliana cristiano-sociale all'Assemblea regionale.

Per tirare i fili della congiura, la Confindustria e la DC si sono valse anche dei mezzi più ignobili di pressione. Il presidente del consiglio di amministrazione di un grande monopolio chimico viene indicato ad esempio come il genitore sottoscrittore di mezzo miliardo per il finanziamento della «operazione Confindustria». Un noto uomo politico d.c., da parte sua, avrebbe mobilitato con successo le varie gerarchie mafiose della provincia di Trapani per svolgere un'azione «persuasiva» nei confronti di determinati deputati.

In questa occasione, anzi, si sarebbe determinata una significativa saldatura tra fazioni antagoniste, egualmente colpite da recenti provvedimenti del governo Milazzo, come lo scioglimento della amministrazione mafiosa del consorzio di bonifica dell'Alto Medio Belice.

L'ampiezza e la violenza di questa offensiva trovano la loro spiegazione nel fatto che l'avvio della politica di sviluppo economico del governo Milazzo ha acuito ed ha reso frontale il conflitto tra gli interessi contrastanti della Sicilia e quelli dei gruppi monopolistici. Non è stato certo per un caso se nello stato maggiore che ha diretto le operazioni contro il governo autonomista, insieme con i dirigenti d.c. e fascisti, hanno figurato l'avvocato Capri, qualificato esponente della Società Generale Elettrica (SGES), l'ex vicepresidente della Sindacato, Mazzullo, e l'on. Bianco presidente della SOFIS, il quale ha mantenuto il ruolo di «fratello d'union» tra la DC siciliana ed i più potenti gruppi economici del Nord.

Un'altra componente della crisi è certamente costituita dall'arrecamento di uomini di gretta difesa degli interessi di classe. Ne fa fede la lettera di dimissioni inviata dal deputato catanese al presidente Milazzo, nella quale vi è la sorprendente affermazione che lo spostamento sulle posizioni clerico-fasciste potrà essere più confacente ai fini della tutela dei diritti dell'autonomia! Se-

condo Maiorana, l'ardita operazione «tentata in Sicilia non avrebbe avuto buon esito a causa dei contrasti determinatisi tra la Regione e il Governo centrale, a causa della mancata convergenza di altre forze politiche, e a causa della «colorazione politica» che la maggioranza governativa siciliana avrebbe assunto.

Appare evidente, dunque, che l'on. Maiorana, di fronte alla spinta rivendicativa delle masse popolari, e soprattutto del mondo contadino, espressa dal PCI e dal PSI e avvertita anche dai settori del governo Milazzo (l'assessore all'Agricoltura ha riaffermato la decisione di procedere alle assegnazioni in base alla legge di riforma agraria, e la recente nomina dell'on. Pignatelli alla presidenza dell'ERAS dovrebbe costituire la garanzia), l'on. Maiorana, dicevamo, ha anteposto alla difesa degli interessi autonomistici quella delle sue posizioni di classe, ricorrendo così nella morsa dei monopoli industriali, contro i quali egli si era in varie occasioni schierato.

Autonomia

e interessi di classe

«La crisi regionale — afferma a questo proposito un comunicato emesso dalla Segreteria regionale del PSI — denuncia una preordinata manovra delle forze di conservazione agraria e del monopolio per bloccare ogni inizio di rinnovamento delle strutture economiche e per riportare la situazione siciliana in uno stato di soggezione agli interessi del grande capitale nazionale isolano». E il comunicato conclude affermando che «ancora una volta la DC viene così a trovarsi nelle condizioni di dovere operare una precisa scelta tra una politica di conservazione ed una politica di progresso e, quindi, ad un coerente sviluppo del movimento di sviluppo dell'autonomia regionale sulla cui base creare le condizioni per una nuova stabile maggioranza ed un nuovo governo».

Interessante anche il commento de «La Regione», portavoce dell'USCS, che questa sera scrive:

«La DC ha tentato questa notte di gettare le basi dell'operazione rottura, e c'è riuscita valendosi di alcune defezioni. La DC, però, non può avere lealmente posto il problema della formazione del nuovo governo regionale, perché il suo gioco è lungimirante se è vero, come è vero, che gli on. La Loggia e Lanzetta hanno avuto quest'oggi un incontro con esponenti qualificati di altri gruppi non di centro-destra. Il tentativo di giocare le destre si appalesa chiaramente nei prossimi giorni, come si appalesano chiaramente le riserve che i cristiano-sociali si propongono di giudicare al momento opportuno».

Ora, intanto, compiti ancora più impegnativi di lotta si pongono per il movimento popolare, per i partiti dei lavoratori e per tutte le altre forze decise ad impedire che si ristabilisca in Sicilia un regime fondato sul dominio della Edison, della SGES della Montecatini e del monopolio politico della DC e dei suoi servitori. Già le notizie sull'operazione Confindustria hanno suscitato nell'opinione pubblica una profonda emozione e un moto di protesta.

Tutte le organizzazioni comuniste si sono mobilitate per dare vita domenica prossima, in difesa dell'autonomia ed a centinaia si contano fra ora i comizi, le assemblee e le conferenze, indetti dal Partito in tutta la regione.

FEDERICO FARKAS

Dichiarazioni del segretario del sindacato

Il progetto per la scuola media vivacemente criticato da Pagella

Situazione di inferiorità della prevista «scuola a corsi speciali»

Una interessante presa di posizione è stata espressa da Pagella — sembra finalizzata a una soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di proposte. E questo è indubbiamente un fatto positivo: era ormai inutile continuare la polemica tra «elementaristi» e «secondaristi».

La soluzione adottata dal Consiglio dei Ministri, anche se tiene conto di alcuni suggerimenti del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, mantiene sostanzialmente l'equivoco di fondo, mantiene cioè una «scuola media corsi speciali», che di speciale non ha che la evidente inferiorità rispetto all'altra scuola media contenuta nel suo certificato di

“Paola la rossa”, accusa la questura romana di averle estorto le denunce contro Melone

La ragazza sottoposta a reiterati interrogatori e fermi fintanto che non cedette - Ritratta anche la domestica Guglielmina Picci



Tre ragazze di via... tentano di sfuggire al flash dei fotografi appostati vicino al tribunale

Il processo si è svolto a Napoli

Il fratello di Tupini condannato per truffa sui danni di guerra

Si era fatto consegnare cambiali in bianco — Il suo interessamento presso il governo per ottenere il risarcimento — Singolare processo

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 4. — La VI Sezione penale del Tribunale di Napoli ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione il 22enne Eugenio Tupini, imputato di millantato credito e truffa in danno della signora Rosa Meo. Eugenio Tupini è fratello del ministro Umberto Tupini, e proprio grazie a questa sua qualità ha potuto tentare a suo tempo una truffa inserendosi nella complessa faccenda dei risarcimenti dei danni di guerra. I fatti risalgono ad oltre sei anni addietro e possiamo ricostruirli facilmente secondo il racconto della stessa signora Rosa Meo. La donna, rimasta vedova quindici anni addietro, aveva una figlia, Polina, che aveva subito, durante i violenti bombardamenti del '43, gravissimi danni ad alcuni mobili di sua proprietà situati a S. Chiara e in via Sergente Maggiore; ma mai aveva pensato di poter ottenere un risarcimento. Il caso cambiò, quando la signora Meo, che ella apprendesse da un'amica che esisteva possibilità per ottenere il risarcimento dei danni bellici, e che «specialista» di tali pratiche si era rivelato un certo geometra Roberto Montella. Il Montella, al quale dunque anche la signora Meo si rivolse, iniziò immediatamente le pratiche e — almeno in apparenza — con estrema solerzia.

Senonché, dopo un certo periodo, durante il quale non si erano ancora visti i frutti della sua opera, egli manifestò alla «cliente» le sue perplessità per l'inefficienza della Corte dei Conti, sospensando il lavoro nelle giornate del 12 e 13 febbraio per rivendicare la perequazione dell'assegno personale. La decisione è stata presa dalle organizzazioni di categoria aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L., alla U.I.L. e dal sindacato autonomo, le quali hanno constatato che nessun fatto nuovo è intervenuto a dimostrare concretamente la volontà del governo di risolvere l'annosa questione dell'assegno personale.

Si tratta di una annosa questione che interessa migliaia di statali più volte costretti a sciopero. Nel corso degli ultimi tre anni innumerevoli sono state le promesse dei governi che si sono via via succeduti ma finora i miglioramenti economici che la rivendicazione posta comporta non sono stati corrisposti. Di qui la decisione dei sindacati che risponde alla volontà della categoria.

Per quanto riguarda l'astensione dal lavoro di mezzogiorno del personale delle imposte dirette, preannunciata per oggi, le organizzazioni precisano che tale astensione non risulta proclamata dai sindacati.

Firmato il decreto per l'aumento delle trattenute

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto legge che aumenta le trattenute per i fondi pensionari approntando una finanziaria che prevede, a partire dal 1° gennaio, un aumento del 14,07 per cento. Il governo ha così dimostrato di non voler porre conto delle critiche e delle proteste che sono state fatte dal settore delle organizzazioni sindacali.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 4. — La VI Sezione penale del Tribunale di Napoli ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione il 22enne Eugenio Tupini, imputato di millantato credito e truffa in danno della signora Rosa Meo. Eugenio Tupini è fratello del ministro Umberto Tupini, e proprio grazie a questa sua qualità ha potuto tentare a suo tempo una truffa inserendosi nella complessa faccenda dei risarcimenti dei danni di guerra. I fatti risalgono ad oltre sei anni addietro e possiamo ricostruirli facilmente secondo il racconto della stessa signora Rosa Meo. La donna, rimasta vedova quindici anni addietro, aveva una figlia, Polina, che aveva subito, durante i violenti bombardamenti del '43, gravissimi danni ad alcuni mobili di sua proprietà situati a S. Chiara e in via Sergente Maggiore; ma mai aveva pensato di poter ottenere un risarcimento. Il caso cambiò, quando la signora Meo, che ella apprendesse da un'amica che esisteva possibilità per ottenere il risarcimento dei danni bellici, e che «specialista» di tali pratiche si era rivelato un certo geometra Roberto Montella. Il Montella, al quale dunque anche la signora Meo si rivolse, iniziò immediatamente le pratiche e — almeno in apparenza — con estrema solerzia.

Senonché, dopo un certo periodo, durante il quale non si erano ancora visti i frutti della sua opera, egli manifestò alla «cliente» le sue perplessità per l'inefficienza della Corte dei Conti, sospensando il lavoro nelle giornate del 12 e 13 febbraio per rivendicare la perequazione dell'assegno personale. La decisione è stata presa dalle organizzazioni di categoria aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L., alla U.I.L. e dal sindacato autonomo, le quali hanno constatato che nessun fatto nuovo è intervenuto a dimostrare concretamente la volontà del governo di risolvere l'annosa questione dell'assegno personale.

Si tratta di una annosa questione che interessa migliaia di statali più volte costretti a sciopero. Nel corso degli ultimi tre anni innumerevoli sono state le promesse dei governi che si sono via via succeduti ma finora i miglioramenti economici che la rivendicazione posta comporta non sono stati corrisposti. Di qui la decisione dei sindacati che risponde alla volontà della categoria.

Per quanto riguarda l'astensione dal lavoro di mezzogiorno del personale delle imposte dirette, preannunciata per oggi, le organizzazioni precisano che tale astensione non risulta proclamata dai sindacati.

Firmato il decreto per l'aumento delle trattenute

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto legge che aumenta le trattenute per i fondi pensionari approntando una finanziaria che prevede, a partire dal 1° gennaio, un aumento del 14,07 per cento. Il governo ha così dimostrato di non voler porre conto delle critiche e delle proteste che sono state fatte dal settore delle organizzazioni sindacali.

dall'avv. Mosca e questi, a sua volta, dall'avv. Bontà, che finalmente accettava di interessarsi della questione e provvedeva a scrivere una lettera al Tupini informandolo della gravità della sua posizione.

Contemporaneamente il legale presentava denuncia all'autorità giudiziaria. Dopo l'invio della lettera al Tupini, il pignoramento — nonostante che la signora non avesse più pagato alcuna cambiale — non ebbe più luogo. Tutta la questione fu messa a tacere e — benché i danni non fossero stati risarciti — la Meo non se ne preoccupò più. Il suo atteggiamento di inerte passività si ripeté a chiunque, ma non a chi aveva conosciuto la signora Meo.

Il processo si è svolto in assenza sia dell'imputato, sia del suo difensore, sia del legale della signora Meo.

ENNIO SIMONE

Deciso da tutti i sindacati

Due giorni di sciopero negli uffici finanziari

Verrà effettuato il 12 e il 13 per rivendicare la perequazione dell'assegno personale

Il personale dipendente dagli uffici finanziari dello Stato e quello che presta la propria attività presso la Corte dei Conti, sospenderà il lavoro nelle giornate del 12 e 13 febbraio per rivendicare la perequazione dell'assegno personale. La decisione è stata presa dalle organizzazioni di categoria aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L., alla U.I.L. e dal sindacato autonomo, le quali hanno constatato che nessun fatto nuovo è intervenuto a dimostrare concretamente la volontà del governo di risolvere l'annosa questione dell'assegno personale.

Si tratta di una annosa questione che interessa migliaia di statali più volte costretti a sciopero. Nel corso degli ultimi tre anni innumerevoli sono state le promesse dei governi che si sono via via succeduti ma finora i miglioramenti economici che la rivendicazione posta comporta non sono stati corrisposti. Di qui la decisione dei sindacati che risponde alla volontà della categoria.

Firmato il decreto per l'aumento delle trattenute

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto legge che aumenta le trattenute per i fondi pensionari approntando una finanziaria che prevede, a partire dal 1° gennaio, un aumento del 14,07 per cento. Il governo ha così dimostrato di non voler porre conto delle critiche e delle proteste che sono state fatte dal settore delle organizzazioni sindacali.

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 4. — «Paola la rossa» al secolo Maria Porretta — ex fidanzata di Ignazio Melone — ha accusato di averla estorta con una drammatica deposizione durata quasi quattro ore, per buona parte del seduto contro il vigile romano, che si svolge davanti al Tribunale di Frosinone. Maria Porretta è una donna di circa 30 anni, bassa, piuttosto grassa, vivacemente truccata: la sua professione ufficiale è quella di parrucchiere per signora. Parla con fortissimo accento romano, a volte grida, ad un certo punto della sua deposizione, quando ha accusato gli interrogatori, subiti in novembre dalla questura di Roma, la sua voce si inerva di pianto. E' evidentemente sincera. Ma, quel che conta è che dalle sue parole è emerso quest'oggi lo sfiorso di una vicenda che ha fatto della polizia di Marzano un tentativo di costruire prove contro il vigile, e si badi bene, dopo che l'arresto, con le note gravi imputazioni, era già avvenuto.

Per dieci, quindici giorni sono venuti questi interrogatori a prendersi a casa — ha dichiarato la Porretta e le sue parole sono state immediatamente inserite a verbale — e mi hanno portato in questura. Il primo interrogatorio fu un brodo di giuggiole: mi fu detto che ero una ragazza di strada, che ero cornuta a casa, sono venuta a prendermi di nuovo e mi hanno portata in camera di sicurezza dove già da otto ore si trovava Regina Sara Sordano (Janette). Lì sono stata due ore circa. Poi mi hanno di nuovo portata davanti al commissario e mi hanno lungamente interrogata. Ero stanca, sfinita, impaurita. Un'amica (La Ferrandina) mi aveva telefonato dicendomi: «Se non dici la verità ti fanno fare due anni in galera. Ma io ho detto la verità e le risposi: E' quella. Che te ne importa? Di quello che vogliono. Se devi andare in galera è meglio che ci vada lui (cioè Melone)».

E così la Porretta firmò un verbale nel quale era scritto, fra l'altro, che ella era stata sfruttata da Melone per anni, che gli aveva dato oltre un milione di lire, che il vigile organizzava il traffico di prostitute fra Roma e Frosinone e che aveva messo lei, Regina Sara, la Zonta ed altre nelle mani di Lancia, perché le facesse prestare soldi. Melone, che non aveva mai conosciuto la signora Meo.

Il processo si è svolto in assenza sia dell'imputato, sia del suo difensore, sia del legale della signora Meo.

ENNIO SIMONE

Parla il Procuratore

E' singolare tuttavia, che proprio all'inizio dell'udienza il procuratore della Repubblica, dott. Meri, abbia pronunciato un breve, ma deciso intervento. Quando seppi questo e seppi che Melone era accompagnato a Frosinone, mi precipitai lì perché io stessi più a Melone, ma per reagire alla brutta azione che mi aveva fatta la Zonta che io avevo beneficiato. Tra l'altro, la donna aveva rivelato al vigile il mio vero mestiere. Melone non c'era. Trovata Lancia, la Benedetti e la Zonta che i miei redimendi mi rendevano.

Questa la sostanza del racconto della donna che alza la voce e si accende. Lei non ha conosciuto — ella dice — dalla estate scorsa e si era appoggiata spesso a lui per le sue «dite» a Frosinone; ma non gli dava soldi, salvo che per rimborsargli le spese del vitto e della benzina e per altri favori che le rendeva.

La Porretta durante gli estenuanti interrogatori subiti per lungo tempo dalla polizia, si recò con il suo avvocato alla Procura Generale di Roma per chiedere protezione dato che, come ella ha ripetutamente asserito, alcune dichiarazioni contro Melone le erano state letteralmente estorte.

All'inizio della mattinata era stato interrogato Lino Fassina, il proprietario della polizia di peggio che per conto della Zonta, che era stata affidata, venne liberata da Melone. Si tratta di un vecchio, ex carabiniere, ed era aspirante attore. Non aggiunge nulla di nuovo, conferma le dichiarazioni rese in istruttoria e si vede che pianifica la fiducia tradita dalla Zonta.

Successivamente, il Presidente aveva fatto dare lettura delle deposizioni rese dalla Zonta, prima, alla polizia, e, successivamente, alla procura della Repubblica.

Quando lo incontrai di nuovo non lo ero più. Mi era data una nuova vita e mia sorella doveva pur vivere in qualche modo. Ma non gli dissi quello che era diventato; gli confidai solo che ero stata di un altro uomo e lui mi disse che mi avrebbe perdonata».

I rapporti con Melone

Stemmo qualche tempo insieme — prosegue «Paola la rossa» — ma non ebbero rapporti intimi con lui (la stessa circostanza viene confermata da Melone interrogato appositamente dal Presidente Carlevaro n.d.r.). Poi scomparso dall'improvviso, quando già parlavo di voler venire a vivere in casa nostra. In quel periodo, per essere depurata di lui, avevo smesso il mio mestiere ed era ritornata a fare la parrucchiere. Ma, quando mi lasciò la seconda volta tornai alla «casa». Quando lo incontrai, dopo averlo appostato a Porta Portese, dove faceva servizio di vigile, mi disse che la ballerina da cui aveva avuto un figlio era tornata e non poteva lasciarla. Noi ci redimemmo più tardi ai primi di novembre. Nel frattempo era stata messa in carcere in seguito alla chiusura di una «casa di massaggi» messa su da me e da una mia amica. Allora Mantellati aveva conosciuto Bertella Zonta. Questa, quando uscì di carcere, venne messa in prigione.

La Picci è una donna di piccola statura, piuttosto ben vestita, non completamente sgradevole di viso. Siede composta davanti ai giudici e parla a lungo anche se in modo piuttosto confuso. Vi-

ne a trovarmi e la ospitai. L'8 settembre insistendo, per la difesa, a raccontare la sua storia delle relazioni con Melone.

«Lo conobbi — ella dice — nel febbraio del 1959 in un «dancing» di viale XXI Aprile. Facemmo amicizia e volle accompagnarmi a casa. Per strada mi fece la dichiarazione: io non volevo, ho avuto una bambina da un altro uomo e non volevo nuove delusioni. Ma lui insisteva ed alla fine riuscì a spuntarla. Presi a vagliare bene. Usavamo spesso insieme, andavamo in giro in auto per Roma e dintorni. Tre volte andammo in una villa, e in quell'occasione Melone mi disse che conosceva delle donne, di cui dice il nome, che facevano la «bella vita» e guadagnavano 30-40 mila lire per sera».

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

De Sica tra il pubblico

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

De Sica tra il pubblico

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

De Sica tra il pubblico

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

De Sica tra il pubblico

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

De Sica tra il pubblico

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

De Sica tra il pubblico

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

Da questo punto la «voce» di Paola la rossa, che ha raccontato la sua storia delle relazioni con Melone, si divide in due parti. La prima, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso. La seconda, che riguarda la sua vita di prostituzione, è stata raccontata in modo molto confuso.

FRANCO PRATTICO

Il sorriso di Claudia Mori



Il fresco sorriso di Claudia Mori, la «stella» del nostro cinema nata dal fortunato referendum di un quotidiano romano della sera, e certo per la garbata presenza nel mondo della cellulosa. In attesa di questo successo Claudia lavora: sta terminando di girare «Cerasella», il film, appunto per il quale è stata scelta fra migliaia di concorrenti.

Cultura e società

Il pensiero economico

Gli Editori Rizzatti hanno recentemente pubblicato un'opera che può considerarsi il primo manuale italiano di economia politica scritto da un marxista e concepito con intento didattico. Si tratta delle *Lezioni di economia politica* di Antonio Pesenti (pp. 348, lire 2.200), frutto dei corsi che l'Autore ha tenuto negli ultimi anni presso l'Università di Parma.

Prima della pubblicazione di questo volume il giovane che volesse conoscere i principi marxisti dell'analisi economica, l'opera interessata a comprendere i processi attraverso i quali la società capitalistica si struttura, lo studioso educato ad altre scuole che desiderasse una prima informazione sul significato di economia del lavoro di Marx, doveva ricorrere necessariamente a testi stranieri. Due di questi, quello del francese Jean Bataillon e quello dell'inglese John Maynard Keynes, sono notevoli per la loro diffusione in Italia.

Non avviene a caso: le pagine di Pesenti sono infatti tutte animate da una profonda passione pedagogica, propria di chi considera il pubblico dei propri ascoltatori non solo, ma anche, un pubblico che ha diritto di essere informato, e che anzi il dovere intellettuale di comprendere il significato di quelle teorie, quelle formule, quelle cose di fronte alle quali il lettore non può che sentirsi spesso in forma di estraneo. Il libro di Pesenti è un'opera che, per la sua chiarezza, la sua completezza, la sua ricchezza di informazioni, la sua attualità, la sua forza di penetrazione, è un libro che non può che essere letto da tutti. La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica.

La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica. Il libro di Pesenti è un'opera che, per la sua chiarezza, la sua completezza, la sua ricchezza di informazioni, la sua attualità, la sua forza di penetrazione, è un libro che non può che essere letto da tutti. La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica.

Per tutti questi motivi, la lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica. Il libro di Pesenti è un'opera che, per la sua chiarezza, la sua completezza, la sua ricchezza di informazioni, la sua attualità, la sua forza di penetrazione, è un libro che non può che essere letto da tutti.

La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica. Il libro di Pesenti è un'opera che, per la sua chiarezza, la sua completezza, la sua ricchezza di informazioni, la sua attualità, la sua forza di penetrazione, è un libro che non può che essere letto da tutti. La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica.

MARIO SPINELLA



MOSCA — Queste medaglie sono state coniate nell'URSS per le celebrazioni del centenario della nascita di Cechoslovacchia.

A proposito di recenti pubblicazioni sul tema

Esiste un analfabetismo sui problemi del sesso

Si tratta di un'ignoranza che secoli di tabù, di pregiudizi e di interessi hanno contribuito a mantenere intatta e che soltanto una nuova organizzazione sociale potrà attenuare e distruggere

Esiste una forma di analfabetismo che, anche se non è ancora universalmente diffusa, è in grado di condizionare in modo decisivo la vita sessuale dell'uomo e della donna. Si tratta di un'ignoranza che, per secoli, ha condizionato la vita sessuale dell'uomo e della donna. Si tratta di un'ignoranza che, per secoli, ha condizionato la vita sessuale dell'uomo e della donna.

Sembra dunque un buon segno che, anche se non è ancora universalmente diffusa, è in grado di condizionare in modo decisivo la vita sessuale dell'uomo e della donna. Si tratta di un'ignoranza che, per secoli, ha condizionato la vita sessuale dell'uomo e della donna.

Quasi un manifesto

C'è alla base di queste opere la convinzione che la vita sessuale dell'uomo e della donna è un problema che non può essere risolto senza una profonda conoscenza della natura umana e della società. Si tratta di un'ignoranza che, per secoli, ha condizionato la vita sessuale dell'uomo e della donna.

La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica. Il libro di Pesenti è un'opera che, per la sua chiarezza, la sua completezza, la sua ricchezza di informazioni, la sua attualità, la sua forza di penetrazione, è un libro che non può che essere letto da tutti.

La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica. Il libro di Pesenti è un'opera che, per la sua chiarezza, la sua completezza, la sua ricchezza di informazioni, la sua attualità, la sua forza di penetrazione, è un libro che non può che essere letto da tutti. La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica.

MARIO SPINELLA

Esiste una forma di analfabetismo che, anche se non è ancora universalmente diffusa, è in grado di condizionare in modo decisivo la vita sessuale dell'uomo e della donna. Si tratta di un'ignoranza che, per secoli, ha condizionato la vita sessuale dell'uomo e della donna.

Sesso e romanticismo

La critica marxista, che ha sempre messo in guardia contro l'ideologia romantica, ha sempre messo in guardia contro l'ideologia romantica. Si tratta di un'ignoranza che, per secoli, ha condizionato la vita sessuale dell'uomo e della donna.

La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica. Il libro di Pesenti è un'opera che, per la sua chiarezza, la sua completezza, la sua ricchezza di informazioni, la sua attualità, la sua forza di penetrazione, è un libro che non può che essere letto da tutti.

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

Esiste una forma di analfabetismo che, anche se non è ancora universalmente diffusa, è in grado di condizionare in modo decisivo la vita sessuale dell'uomo e della donna. Si tratta di un'ignoranza che, per secoli, ha condizionato la vita sessuale dell'uomo e della donna.

La lettura di Pesenti è un'esperienza che non può che essere un'esperienza di crescita intellettuale e di maturazione politica. Il libro di Pesenti è un'opera che, per la sua chiarezza, la sua completezza, la sua ricchezza di informazioni, la sua attualità, la sua forza di penetrazione, è un libro che non può che essere letto da tutti.

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

MARIO SPINELLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 15 - Tel. 456.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - mm. colonnelli
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgimenti (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.500	2.300
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.300	2.300
MINIUNITÀ	1.500	800	500
VIE NUOVE	3.500	1.800	1.200

(Conto corrente postale 1/29195)

I risultati definitivi nascosti dalla stampa di destra

Nel Kerala il Partito comunista ha guadagnato un milione di voti

Il P.C. ha ottenuto 3.300.000 voti aumentando anche la sua percentuale che è passata al 42,5 per cento - La «triplice anticomunista» ottiene l'80 per cento dei seggi col 50 per cento dei voti

NUOVA DELHI, 4. — Nel Kerala i comunisti hanno guadagnato un milione di voti nelle recenti elezioni legislative, aumentando in pari tempo di 2,5 la percentuale dei loro suffragi. In cifra assoluta il Partito comunista ha ottenuto 3.300.000 voti (pari al 42,5 per cento). Questa la grande notizia giunta oggi da Trivandrum dopo che nei giorni scorsi tutta la «stampa d'informa-

zione» borghese indiana e del mondo occidentale aveva cercato di imbastire una grossa speculazione parlando di «grosso successo anticomunista» nel Kerala. In realtà i giornali borghesi si basavano sul numero dei seggi assegnati ai vari partiti in lizza.

E' stato soltanto grazie ad una legge elettorale truffaldina (sistema maggioritario unito al blocco inattuato di tre partiti borghesi: Partito del congresso, Lega musulmana e Partito socialista) che i comunisti, con il 42,5 per cento dei voti, hanno avuto meno del 20 per cento dei seggi, cioè meno della metà di quanti ne spettano alla effettiva forza del Partito. Ma ecco i risultati comparati a quelli della precedente consultazione elettorale svoltasi nel 1957: 1957: 3.300.000 voti, 42,5 per cento, 25 seggi (1957: 2.300.000 voti, 40 per cento, 60 seggi). Gli indipendenti alleati dei comunisti hanno ottenuto tre seggi. La com-

polazione. Non ci si è fermati davanti a nulla: corruzione, violenza, intimidazioni, pressioni sanfediste da parte della Chiesa cattolica. Si è infine giunti al «patereccio elettorale».

Ma a nulla sono valsi — per diminuire il prestigio del Partito comunista — gli sforzi e gli ingenti mezzi impiegati contro il P.C. del Kerala. Esso ha rafforzato ancora di più i suoi legami con i lavoratori e con nuovi strati della popolazione. Nuove possibilità si aprono oggi alla sua azione. La «triplice» è soltanto una coalizione elettorale realizzata per strappare al governo alle forze popolari, ma senza un programma e senza fini comuni. Gravi problemi urgono e aspettano di essere portati a termine dopo che il governo democratico che li aveva avviati a soluzione. E' su questo terreno della realtà che si deci-

derà l'avvenire del paese che non potrà essere realizzato senza l'apporto decisivo delle forze popolari.

Mikoyan è giunto a Cuba

L'AVANA, 4. — Il vice primo ministro dell'URSS Anastas Mikoyan è giunto oggi a Cuba in missione commerciale e di amicizia. Mikoyan aveva lasciato Mosca questa mattina in aereo. Lo statista vi-

ta Cuba su invito del governo di Fidel Castro. Durante il suo soggiorno di otto giorni Mikoyan inaugurerà, il 6 febbraio, una grande mostra sovietica che si apre all'insegna «del miglioramento dei rapporti tra i popoli sovietici e cubani».

Mikoyan è il primo rappresentante del governo sovietico che si reca in visita all'Avana dopo che le relazioni diplomatiche tra URSS e Cuba furono rotte nel 1952, dall'ex-dittatore Batista.

Appello del Trattato di Varsavia alla NATO per il disarmo e un patto di non aggressione

I nuovi rapporti di forza nel mondo - La visita di Gronchi definita «un contributo alla comprensione fra gli stati»

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — I paesi partecipanti al Patto di Varsavia, riuniti a Mosca, hanno lanciato oggi, al mondo e ai paesi della NATO, un appello per giungere ad accordi concreti sul disarmo generale e ad un patto di non aggressione. Essi hanno approvato la riduzione delle forze armate, unilateralmente decisa dall'URSS, indicando a tutti i paesi questa via per la strada per concretizzare il voto dell'ONU in approvazione al disarmo.

Tutti i massimi dirigenti politici dei paesi socialisti aderenti al Patto di Varsavia hanno firmato la dichiarazione nella quale sono contenute le linee politiche, le proposte e le norme della situazione internazionale, nel momento attuale, al termine di una riunione che si è conclusa alle 17 al Cremlino.

Il documento è stato firmato dai primi segretari dei partiti e dai presidenti di consiglio alla riunione — ha riferito il comunicato emanato successivamente — hanno partecipato — oltre ai presidenti dei partiti e ai primi segretari di consiglio — anche i ministri degli esteri e della difesa.

Insieme ad essi erano presenti una serie di esperti e di comandanti militari, fra i quali il maresciallo della URSS, Konor, comandante delle forze armate del Patto di Varsavia.

Nella grande sala, per circa trenta minuti, si sono alternati al tavolo i nomi più rappresentativi del mondo socialista. Per primi hanno firmato Hoxa e Mehmet Sechu, per l'Albania; seguiti da Ubricht e Grottel, per la RDT, Gomulka e Cierankiewicz per la Polonia, Gheorghiu Dej e Stokha per la Romania, Krusiov per la Bulgaria, Norouzi e Siroki per la Cecoslovacchia, Jirkov e Jakov per la Bulgaria e Janos Kadar e Farcu Minich per l'Ungheria.

Alla cerimonia hanno assistito anche osservatori cinesi, coreani e mongoli. Per la Cina era presente Cao

Seen, membro candidato dell'ufficio politico, accompagnato da due membri del comitato centrale. Per la Corea, Kim Ir, membro dell'ufficio politico; per la Mongolia, Tsendenbal, segretario del partito, Zeng presidente del consiglio e in più i ministri della difesa e degli esteri.

In serata siamo venuti a conoscenza del testo dei documenti che domani mattina la Pravda pubblicherà. Si tratta di un breve comunicato con i nomi dei partecipanti alla riunione e di una lunga dichiarazione che occupa una pagina e mezza del giornale. Nel comunicato è specificato che la riunione aveva carattere ordinario e che all'ordine del giorno erano tre punti: la dichiarazione della volontà di cooperazione tra gli Stati del Patto di Varsavia e l'Occidente; la dichiarazione di solidarietà tra gli Stati del Patto di Varsavia e l'Occidente; la dichiarazione di solidarietà tra gli Stati del Patto di Varsavia e l'Occidente.

La dichiarazione inizia con l'affermazione che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si rafforzano l'opinione che per l'eccezionale sviluppo delle armi distruttive di massa la guerra non può più servire come mezzo per risolvere le questioni internazionali e che la sola via possibile è la coesistenza pacifica».

Dopo aver citato alcuni esempi che provano il cammino in avanti percorso dalla causa della distensione, la dichiarazione rileva che esistono ancora molti ostacoli alla distensione e che certi uomini politici «sono ancora presi dal giuoco della guerra fredda e non sanno adattarsi all'instaurazione di relazioni normali e pacifiche tra gli Stati».

La dichiarazione afferma a questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti».

Tutti gli Stati del Patto di Varsavia proclamarono la loro aspirazione a partecipare ad un accordo urgente sul disarmo generale e completo.

I presenti alla riunione hanno poi espresso la loro soddisfazione per la decisione sovietica di ridurre ulteriormente le proprie forze armate di 1.200.000 unità, il che, dice la dichiarazione, si è che la riduzione di 2.586 mila unità, già effettuata dai paesi del Patto di Varsavia aumenti sino alla cifra di 3.786 mila.

«Sfortunatamente», dice la dichiarazione — i paesi della NATO finora non hanno dato segni di intenzione di ridurre le loro forze armate —.

La dichiarazione conclude con l'affermazione che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti».

Prima preoccupante applicazione dei pieni poteri al governo francese

Annunciate misure straordinarie di repressione contro i «complici del fronte algerino», in Francia

Il rimpasto ministeriale: Soustelle è il solo ad essere escluso dal governo - Apprensioni per i «piani algerini», di De Gaulle: una spartizione etnica per garantire alla Francia il controllo sulle regioni-chiave dell'Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — Il rimpasto ministeriale sembra praticamente ormai deciso. Soustelle sarebbe però il solo ad essere messo fuori dal governo e una parte delle sue attribuzioni, in particolare gli affari algerini, verrebbe affidata a Guillaumet, il quale lascerebbe il ministero della Difesa. Il probabile successore di Guillaumet alla Difesa sarebbe Messmer, ex alto commissario nell'Africa occidentale francese. Si parla anche di altri spostamenti e vi è chi dice che Mollet assumerebbe il dicastero degli Esteri. Rimpasterebbe inoltre nella compagine governativa il socialista Bouilloux, già ministro dell'Educazione nazionale, che si è dimesso alla fine di dicembre per contrasti sulla legge di aiuto alla scuola confessionale.

Nel frattempo, l'operazione procede, ma già il governo sente il bisogno di costituire un'alibi: e annuncia, per questo, provvedimenti straordinari contro i «complici del FLN in Francia».

Con la stessa rapidità con cui si è assicurati i pieni poteri alla Camera e al Senato (la complicità della SFIO in questa operazione carica di pericoli per l'avvenire del paese non ha stupito nessuno, dopo che si è saputo dell'offerta di vari portafogli fatta da De Gaulle a Guy Mollet), il governo si è sciolto in fretta di dosso il peso di una veste di serio avversario a riprendere il suo vero volto. Così gli sarà forse più facile accordare i propri strumenti con quelli che ad Algeri stanno mantenendo lo status quo sulla politica dell'autodeterminazione. Ma in questo modo, l'operazione e il rimpasto governativo rischiano di diventare incomprensibili agli occhi di gran parte della popolazione e quindi di alimentare, immediatamente, germi di ribellione degli ambienti di destra.

In Francia, sono stati emessi — soprattutto nel Nord — una sessantina di mandati d'arresto. Uno dei principali ricercati, l'ex capoufficio d'attacco Martin, è tuttora latitante, così come l'industriale De Masse. E' stato inter-

rogato, con tutte le cautele del caso, l'avvocato Tixeront, marchese De Serigny, direttore dell'Echo d'Alger, e stato posto sotto sorveglianza (dalla polizia, dopo un tentativo di fuga da lui compiuto, a bordo di un battello). Sono stati operati — sempre ad Algeri — 40 arresti e sono stati emessi mandati d'arresto, fra gli altri, anche per i luogotenenti di Lagallarde, Perez e Susini. Sul controllo delle operazioni, De Gaulle è venuto a fare un rapporto a Debré e a De Gaulle, ripartendo subito dopo per Algeri. Le misure prese negli ambienti militari vengono tenute segrete, tranne una: l'allontanamento del colonnello Godard, direttore generale della sicurezza in Algeria. Si dà per certo però che anche Garde, capo dei servizi psicologici, e Bigard, colonnello della X Divisione parass, ed altri alti ufficiali

siano già agli arresti, come avvertivano nella corrispondenza di ieri. Acquisiti i pieni poteri, il governo si prepara ad emanare le prime ordinanze, le quali verrebbero su certi mutamenti delle norme relative ai limiti di età e alla messa in pensione anticipata nell'esercito e nell'amministrazione. Potrebbero anche essere adottate misure di «autodeterminazione» per i «complici del FLN in Francia» — per semplificare la procedura di residenza sorvegliata nella metropoli. Si tratta delle misure che già si prevedevano e che, in parte, vengono adoperate per rendere efficace l'opera della giustizia contro i responsabili del complotto fascista, in Francia e in Algeria. Ma sulla sfonda di queste prime applicazioni dei pieni poteri, si delineano sempre più nettamente l'equivoco sulla politica algerina. Potrebbe essere proprio in base alle

nuove ordinanze di cui si parla stasera che verranno adottate misure più gravi contro i cosiddetti «complici del FLN» in Francia. Con i criteri che si vogliono adottare, infatti, qualsiasi algerino residente in Francia, potrà essere internato sotto l'accusa di avere raccolto fondi per il FLN. Del resto, nei giorni scorsi, la polizia ha già chiuso nei campi di internamento due noti avvocati algerini — Ben Abdallah e Oussedik — difensori abituali di algerini dinanzi ai tribunali metropolitani. I due avvocati sono stati rinchiusi in celle di isolamento e vani sono stati finora gli appelli e le proteste delle organizzazioni democratiche e dell'Ordine degli avvocati per ottenere la loro scarcerazione. Già in base alla legge del '58 non occorre nessun capo d'imputazione, ma basta un semplice provvedimento amministrativo, per procedere all'internamento di algerini. Le nuove misure dovrebbero rendere ancora più spedita questa illegale forma di limitazione della libertà personale. Tutto l'orientamento della politica del governo sta assumendo nuovamente una piega negativa e preoccupante. I lettori di Combat (giornale di sinistra) hanno trovato con stupore nel loro giornale, stamattina, un violento attacco contro un articolo pubblicato ieri da Le Monde, in cui si affermava semplicemente l'urgenza di una presa di contatti tra il governo provvisorio algerino e il governo francese.

Le apprensioni si addensano, poi, tra gli osservatori politici per le indiscrezioni che i giornali stanno pubblicando, con una impressionante dovizia di particolari, sulle intenzioni di De Gaulle per quella che viene chiamata la «riforma amministrativa» dell'Algeria. E' una riforma che — in effetti — sembra destinata a creare il fatto compiuto di una spartizione del territorio algerino, al di fuori di ogni contatto con i rappresentanti del FLN. Verrebbero create varie regioni etniche (arabi, europei, kabili e mozabiti), le quali godrebbero di una certa autonomia amministrativa e in questo quadro verrebbero eletti i consigli regionali. Come ha promesso De Gaulle — i Consigli generali.

Non vi è dubbio che una simile riforma tende a condizionare a priori la scelta degli algerini nel senso della forma federativa. France Soir, inoltre, dice chiaro che essa «nel peggiore dei casi» (cioè nel caso in cui gli algerini optassero per l'indipendenza), consentirebbe a questa o quella regione di seguire il destino da essa scelto senza tener conto del voto della maggioranza. In parole povere: la Francia — secondo questi piani — si dispone a conservare in ogni evenienza, il dominio delle regioni chiave dell'Algeria. E neppure il caso di avvertire che queste misure tendono a perdersi in un'autolesionistica di per sé il preteso desiderio di De Gaulle di intavolare negoziati con l'ENL per un armistizio. Se questo è l'inizio di una «leale» applicazione dei diritti

vo, per procedere all'internamento di algerini. Le nuove misure dovrebbero rendere ancora più spedita questa illegale forma di limitazione della libertà personale. Tutto l'orientamento della politica del governo sta assumendo nuovamente una piega negativa e preoccupante. I lettori di Combat (giornale di sinistra) hanno trovato con stupore nel loro giornale, stamattina, un violento attacco contro un articolo pubblicato ieri da Le Monde, in cui si affermava semplicemente l'urgenza di una presa di contatti tra il governo provvisorio algerino e il governo francese.

Le apprensioni si addensano, poi, tra gli osservatori politici per le indiscrezioni che i giornali stanno pubblicando, con una impressionante dovizia di particolari, sulle intenzioni di De Gaulle per quella che viene chiamata la «riforma amministrativa» dell'Algeria. E' una riforma che — in effetti — sembra destinata a creare il fatto compiuto di una spartizione del territorio algerino, al di fuori di ogni contatto con i rappresentanti del FLN. Verrebbero create varie regioni etniche (arabi, europei, kabili e mozabiti), le quali godrebbero di una certa autonomia amministrativa e in questo quadro verrebbero eletti i consigli regionali. Come ha promesso De Gaulle — i Consigli generali.

Non vi è dubbio che una simile riforma tende a condizionare a priori la scelta degli algerini nel senso della forma federativa. France Soir, inoltre, dice chiaro che essa «nel peggiore dei casi» (cioè nel caso in cui gli algerini optassero per l'indipendenza), consentirebbe a questa o quella regione di seguire il destino da essa scelto senza tener conto del voto della maggioranza. In parole povere: la Francia — secondo questi piani — si dispone a conservare in ogni evenienza, il dominio delle regioni chiave dell'Algeria. E neppure il caso di avvertire che queste misure tendono a perdersi in un'autolesionistica di per sé il preteso desiderio di De Gaulle di intavolare negoziati con l'ENL per un armistizio. Se questo è l'inizio di una «leale» applicazione dei diritti



Jacques Soustelle

all'autodeterminazione», lo avvertire si prospetta — osservano alcuni commentatori — più feroce di quello che sembrava prima della rivolta degli ultras.

SAVERIO TUTINO

La Lega Araba discuterà il problema algerino

IL CAIRO, 4. — Su richiesta del Governo provvisorio algerino, il Consiglio della Lega Araba che si riunirà lunedì prossimo al Cairo ha iscritto all'ordine del giorno la discussione della situazione algerina. Il GPA ha designato quale suo rappresentante permanente presso la Lega l'ex ministro della cultura Tewfik El Medani il quale assisterà alla conferenza al vertice nel mese prossimo, i partecipanti al Patto di Varsavia ricordano che nella loro dichiarazione del 24 maggio 1958, essi avevano già indicato nella conferenza al vertice un mezzo importante per proteggere l'umanità dalla catastrofe.

La dichiarazione conclude

affermando che «è importante che tutti gli Stati facciano ciò che è in loro potere per facilitare un successo delle trattative future. I paesi del Patto di Varsavia dichiarano che essi agiranno in questo senso, e non faranno nulla per nasporre la situazione. Essi constatarono con soddisfazione che i loro sforzi costanti per far cessare la corsa al razzo, per eliminare la guerra fredda, hanno avuto risultati positivi, sono unanimi nel ritenere che nella nostra epoca gli Stati non hanno e avranno altro compito più grande e più nobile di quello di assicurare la pace stabile sul nostro pianeta».

MATRIZIO FERRARA

ALBERTO REBUS, direttore generale della Lega Araba, ha presenziato al 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.

L'UNITA' - autorizzazione a

giornale mutuale n. 4355

Stabilimento Tipografico GATE

Le false notizie sulle esecuzioni

Protesta ungherese a Londra per le menzogne della B.B.C.

Il governo britannico dichiara «di non essere responsabile dell'attività della radio inglese»

LONDRA, 4. — Il ministro d'Ungheria a Londra, Bela Szilagyi, ha consegnato al governo inglese una nota in cui si protesta per le menzogne diffuse dalla radio britannica a proposito di proteste e esecuzioni di minoranze in Ungheria. Tali false e provocatorie notizie, trasmesse dalla radio inglese, sono state riprese da alcuni giornali inglesi e da organi di stampa in altri paesi dell'Europa occidentale dove la menzogna ha dato pretesto ad una abortita campagna provocatoria contro la Repubblica popolare magiara.

Quando il ministro d'Ungheria si è recato al Foreign Office gli è stato comunicato che è stata presa nota della protesta, ma che il governo britannico «non ha responsabilità alcuna per il controllo della stampa e delle trasmissioni della radio» e che pertanto non può accogliere. Il governo inglese ha così cercato di gettare la responsabilità della provocazione negli organi di informazione.

La radio inglese (la BBC) sabato scorso aveva diffuso la falsa notizia che 150 giovani erano stati giustiziati in dicembre in Ungheria per aver preso parte ai fatti del 1956 e che essi erano stati tenuti in prigione fino al compimento del loro diciottesimo anno, età legale, per essere passibili della pena di morte. Tutta la trasmissione della BBC si basava sulla corrispondenza di un suo inviato a Vienna, Douglas Steart che avrebbe attinto le «notizie» da «fonti» della capitale austriaca.

Nella nota di protesta ungherese si rileva che già la televisione americana l'anno scorso diffuse la falsa notizia dell'esecuzione di cento, cinquanta giovani. Tale menzogna fu smentita dal governo ungherese, il quale dichiarò che tribunali ungheresi non avevano mai processato o condannato a morte cittadini di età minore di 21 anni.

Il Presidente Sukarno visiterà l'Ungheria

BUDAPEST, 4. — Il Presidente indonesiano, Sukarno, ha accettato l'invito di recarsi in visita ufficiale in Ungheria nell'aprile prossimo. L'invito è stato rivolto dal Presidente ungherese, Istvan Dobi. L'itinerario del Capo di Stato indonesiano comprende vari paesi nord-africani, di nuova indipendenza, come pure la Romania, la Bulgaria e forse Cuba.

Entro l'anno visita di Tito nel Pakistan

KARACHI, 4. — Il ministro delle finanze jugoslavo Nikola Mincev, ha dichiarato ieri a Karachi che il Presidente Tito è stato invitato nel Pakistan e che vi si recerà al più presto possibile.

Mincev ha aggiunto che benché ancora non sia stata data alcuna data per la visita, ritiene che si possa svolgere entro l'anno. Il ministro ha fatto questa comunicazione alla stampa prima di riprendere l'aereo per Nuova Delhi.

La «Carsten Witt», di proprietà dell'armatore Witt di Amburgo, aveva un equipaggio di 22 uomini, provenienti dal porto sovietico di Memel in Lituania ed era diretta a Rostock nella Repubblica democratica tedesca. Presa nel mezzo di un

Una nave sovietica salva l'equipaggio della «C. Witt»

Il capitano si è inabissato con la sua unità

KARLSKRONA, 4. — L'equipaggio della nave tedesca «Carsten Witt» di 1445 tonnellate affondata ieri sera a 20 miglia al largo di Svanne sulla costa orientale dell'isola danese di Bronholm è stato salvato dalla nave sovietica «Strela». Il capitano invece è morto inabissandosi col suo battello.

La «Carsten Witt», di proprietà dell'armatore Witt di Amburgo, aveva un equipaggio di 22 uomini, provenienti dal porto sovietico di Memel in Lituania ed era diretta a Rostock nella Repubblica democratica tedesca. Presa nel mezzo di un

uragano di inaudita violenza e messo in allarme lanciava nel pomeriggio il primo segnale di soccorso. Uno dei messaggi («La nave affonda») era captato dalla stazione di Karlskrona che lo rilanciava alle unità in navigazione.

Le ricerche — cui hanno partecipato 15 navi di sovietiche — sono state sospese nella notte dopo che la nave sovietica ha comunicato di avere preso a bordo tutto l'equipaggio superstite e che il capitano con raggio si era inabissato con la unità.

Il procuratore generale Charles Cornu aveva allora chiesto per Jaccoud una pena di 10 anni di reclusione e di cinque anni di privazione dei diritti civili. Aveva chiesto inoltre che Jaccoud sia condannato a pagare i danni alla famiglia Zumbach e le spese processuali.

Prima di rivolgersi alla giuria che ha emesso un verdetto di colpevolezza il presidente del tribunale ha rivolto a Jaccoud la rituale domanda: «Avete nulla da aggiungere?». L'imputato che com'è noto ha assistito alle fasi del processo in una poltrona da infermo, si è alzato in piedi con difficoltà ed ha detto: «Per 10 mesi ho atteso di poter proclamare in pubblico la mia innocenza e continuo a proclamarla: in questo momen-

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

Dopo di che, il presidente ha letto la sentenza.

Calato un microfono nel pozzo della morte di Coalbrook

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.

GINEVRA — L'imputato Jaccoud sviene dopo la lettura della sentenza

to il mio pensiero è rivolto a coloro che mi attendono nell'Algeria e in preghiera». Dopo aver pronunciato queste parole, Pierre Jaccoud è ricaduto sulla poltrona, svenuto per l'ennesima volta.